

Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Rilevazione sulle forze di lavoro

Media 2005

All'indirizzo <http://www.istat.it/lavoro/lavret/> l'Istat rende oggi disponibili i dati della media 2005 della rilevazione sulle forze di lavoro. Le tavole presentate forniscono un'ampia gamma di informazioni fino al dettaglio provinciale.

In questa statistica in breve vengono analizzati i dati a livello regionale e provinciale di due fondamentali indicatori per l'analisi della partecipazione al mercato del lavoro: il tasso di occupazione e il tasso di disoccupazione.

I principali risultati della media 2005 a livello nazionale, ripartizionale e regionale sono stati già presentati nel comunicato stampa del 21 marzo 2006, relativo al IV trimestre 2005.

Tutte le informazioni relative alla rilevazione sulle forze di lavoro sono on line alla pagina <http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/>.

Tasso di occupazione

Nel 2005, nella classe di età 15-64 anni il tasso di occupazione – il rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni – si attesta a livello nazionale al 57,5%, invariato rispetto al 2004. Nello stesso periodo il tasso di occupazione dell'Unione europea a 25 paesi è pari al 63,6%. Con riferimento alle regioni italiane, quelle che presentano i tassi di occupazione più alti sono Emilia-Romagna (68,4%), Trentino-Alto Adige (67,1%) e Valle d'Aosta (66,3%); i tassi più bassi si rilevano in Sicilia (44,0%), Campania (44,1%) e Puglia (44,4%). In confronto al 2004, la graduatoria delle regioni nel 2005 denuncia solo qualche marginale modifica (Figura 1). Più in particolare, rimane invariato nel biennio il gruppo delle cinque regioni con i tassi di occupazione rispettivamente più alti e più bassi.

Nell'articolazione per genere, Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta registrano nel 2005 i tassi di occupazione femminile più elevati (Figura 3); le prime due regioni segnalano i tassi più alti anche per gli uomini (Figura 2). In tutte le regioni meridionali si riscontrano tassi di occupazione della componente femminile particolarmente modesti. In Puglia, Campania e Sicilia la quota di donne tra 15 e 64 anni occupate è circa la metà di quella dell'Emilia-Romagna. Con riguardo alla componente maschile, ancora una volta il Mezzogiorno manifesta i tassi di occupazione regionale più bassi. In Calabria, Sicilia e Campania sono occupati circa sei ogni dieci uomini tra 15 e 64 anni; in Trentino-Alto Adige e in Emilia Romagna poco meno di otto.

Ufficio della comunicazione
tel. +39 06 46732244-2243

Centro di informazione statistica
tel. +39 06 46733105

Informazioni e chiarimenti
Servizio Formazione e lavoro
Roma, Via Ravà 150 - 00142

Mario Albisinni
tel. +39 06 4673.4731

Nicola Massarelli
tel. +39 06 4673.4735

e-mail: infolav@istat.it



Figura 1 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per regione (valori percentuali)

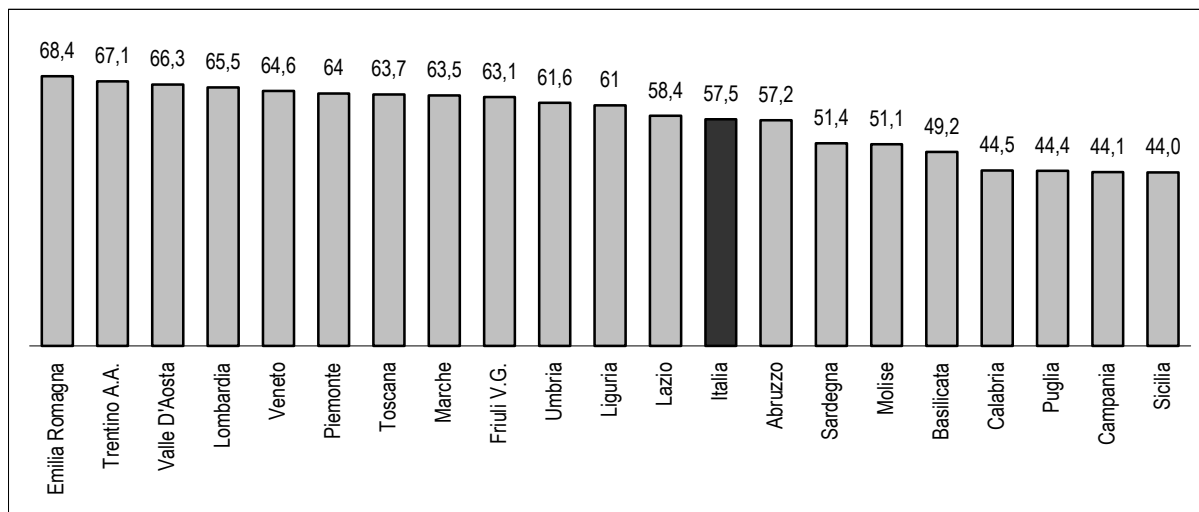


Figura 2 – Tasso di occupazione maschile (15-64 anni) per regione (valori percentuali)

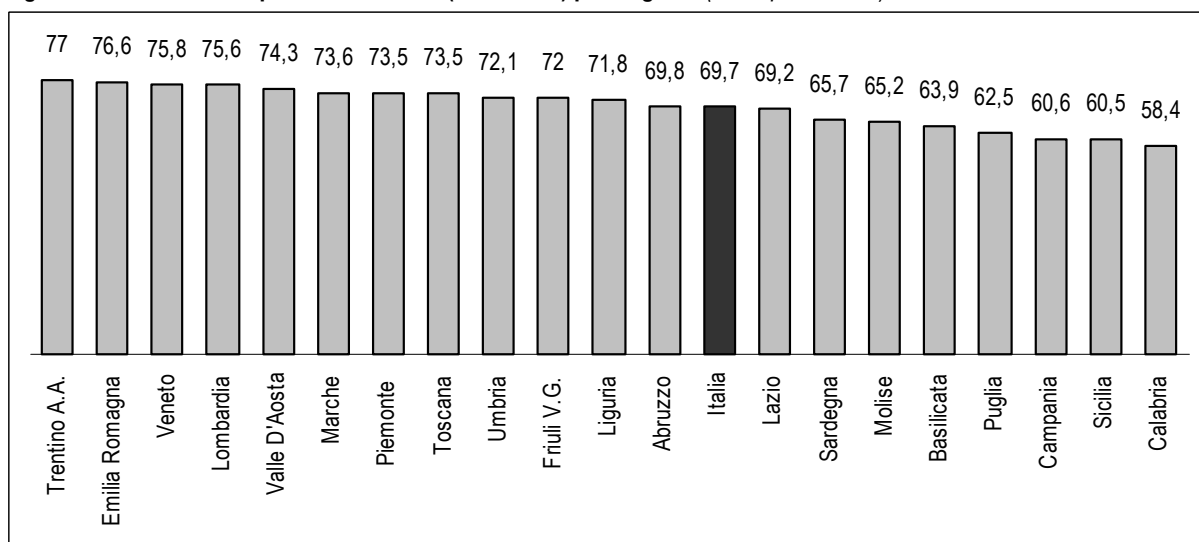


Figura 3 – Tasso di occupazione femminile (15-64 anni) per regione (valori percentuali)

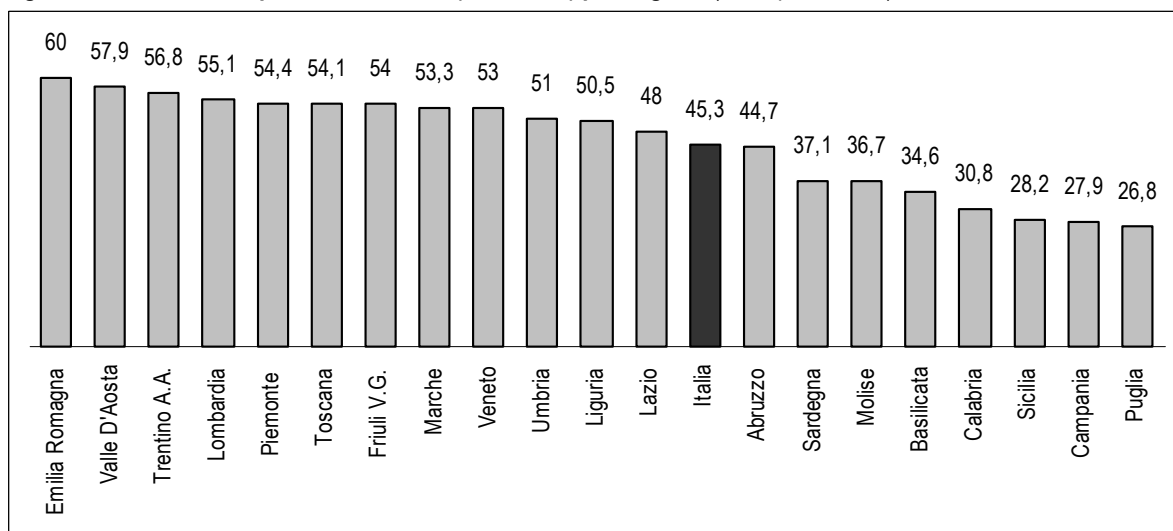


Figura 4 – Tasso di occupazione 15-64 anni per provincia (valori percentuali)



A livello provinciale (Tabella 1 e 2), i tassi di occupazione più elevati si registrano a Reggio Emilia (70,8%), Modena (70,0%) e Bologna (69,4%). Si tratta delle stesse province che occupavano le prime posizioni anche nel 2004. La posizione in graduatoria di Reggio Emilia nella media del 2005 trova un sostegno determinante nella componente maschile. Con riferimento alla componente femminile, i tassi di occupazione più elevati si riscontrano a Bologna, Modena e Ravenna.

I tassi di occupazione più bassi si registrano esclusivamente nelle province del Mezzogiorno. A Crotone è occupato solo il 39,6% della popolazione di 15-64 anni (55,7% degli uomini e 23,8% delle donne); a Foggia, dove solo il 21,2% delle donne è occupato, il tasso di occupazione complessivo è pari al 40,6%. Otto delle dieci province del Mezzogiorno (escluse Caserta e Vibo Valentia) facevano già parte nel 2004 del gruppo delle dieci province con i più bassi livelli del tasso di occupazione complessivo.

Tabella 1 – Graduatoria delle province con i tassi di occupazione (15-64 anni) più alti (valori percentuali)

	Maschi		Femmine		Totale	
1	Reggio Emilia	81,7	Bologna	63,2	Reggio Emilia	70,8
2	Pistoia	81,2	Modena – Ravenna	62,0	Modena	70,0
3	Bergamo - Bolzano	78,9	Ferrara	60,6	Bologna	69,4
4	Mantova	78,8	Arezzo	59,7	Bolzano	69,1
5	Vicenza - Modena	77,7	Reggio Emilia	59,5	Ravenna	68,3
6	Cuneo	77,6	Bolzano – Forlì	59,0	Ferrara - Cuneo	67,6
7	Parma	77,3	Milano	58,2	Parma	67,5
8	Rovigo	76,7	Aosta	57,9	Milano - Forlì	66,7
9	Rimini	76,4	Trieste	57,6	Firenze – Siena	66,5
10	Prato	76,3	Parma	57,5	Pistoia	66,4

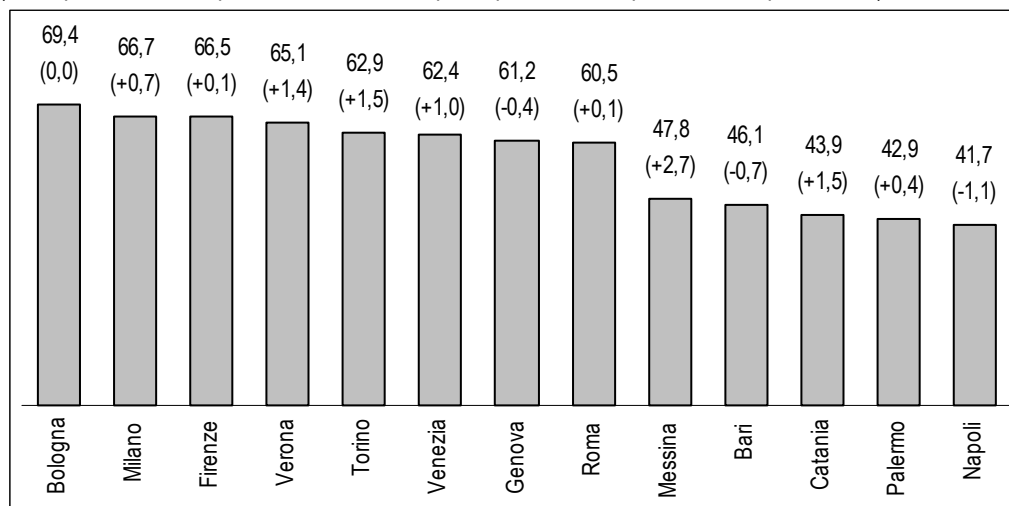
Tabella 2 – Graduatoria delle province con i tassi di occupazione (15-64 anni) più bassi (valori percentuali)

	Maschi		Femmine		Totale	
1	Crotone	55,7	Foggia	21,2	Crotone	39,6
2	Enna	56,8	Crotone	23,8	Foggia	40,6
3	Siracusa – Vibo Valentia	57,0	Napoli	24,4	Siracusa	41,0
4	Palermo	58,0	Trapani	24,5	Enna	41,3
5	Reggio Calabria	58,4	Caltanissetta	24,6	Agrigento	41,4
6	Agrigento	58,6	Agrigento	24,7	Napoli	41,7
7	Cosenza	58,7	Siracusa	25,2	Caltanissetta	42,2
8	Napoli	59,6	Taranto	25,7	Palermo	42,9
9	Catanzaro	59,7	Enna	26,6	Caserta	43,3
10	Brindisi	59,8	Bari	27,5	Vibo Valentia	43,6

Tutte le grandi province del Centro-nord presentano nel 2005 tassi di occupazione superiori al dato medio nazionale¹. In confronto al 2004 l'indicatore rimane invariato a Bologna, che comunque conserva la prima posizione; cala di quattro decimi di punto percentuale a Genova, passando dal 61,6% del 2004 al 61,2%; cresce nelle restanti province del Centro-nord, soprattutto a Torino (dal 61,4% al 62,9%) e Verona (dal 63,7% al 65,1%). Tra le cinque grandi province del Mezzogiorno, il tasso di occupazione più elevato è quello di Messina, che nel 2005 si attesta al 47,8%. Tale valore rimane decisamente inferiore al dato medio nazionale, nonostante la buona crescita rispetto al 2004.

¹ Le grandi province sono quelle il cui capoluogo ha una popolazione superiore a 250 mila abitanti.

Figura 5 – Tasso di occupazione (15-64 anni) nelle grandi province
 (valori percentuali e in parentesi variazioni in punti percentuali rispetto all'anno precedente)



Tasso di disoccupazione

Nella media del 2005 il tasso di disoccupazione – rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro – a livello nazionale si posiziona al 7,7%, tre decimi di punto in meno in confronto al 2004. Per l'Unione europea a 25 paesi il rapporto tra i disoccupati e le forze di lavoro è pari al 9,0%. In confronto al risultato medio nazionale, le regioni con il tasso di disoccupazione più alto sono Sicilia (16,2%), Campania (14,9%) e Puglia (14,6%); il tasso più basso si rileva in Trentino-Alto Adige (3,2%), Valle d'Aosta (3,2%) e Emilia-Romagna (3,8%). Nonostante la discesa del tasso di disoccupazione, i divari territoriali permangono molto ampi: in Sicilia l'indicatore è circa cinque volte più elevato delle due regioni, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta, con il tasso di disoccupazione più basso (Figura 5). In confronto al 2004, la graduatoria delle regioni nel 2005 presenta modesti cambiamenti. Nel dettaglio, i tassi di disoccupazione più alti erano anche nel 2004 localizzati in Sicilia, Campania e Puglia; quelli più bassi interessavano le stesse regioni del 2005.

Nella disaggregazione per genere, Sicilia e Campania fanno parte del gruppo delle tre regioni con il tasso di disoccupazione più elevato sia per la componente maschile sia per quella femminile (Figura 6 e 7). Per altro verso, il primato del Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Emilia-Romagna è il frutto dei più bassi tassi di disoccupazione per entrambe le componenti di genere.

In confronto al 2004, con l'eccezione della stabilità in Liguria e Veneto e della discesa in Piemonte, il tasso di disoccupazione cresce nelle regioni del Nord; nel Centro, cala nelle Marche e nel Lazio mentre aumenta in Toscana e Umbria; nel Mezzogiorno, all'invarianza dell'indicatore in Abruzzo e all'incremento in Calabria si associa la diminuzione nelle restanti regioni. In queste ultime aree territoriali si è peraltro registrato nel corso del 2005 un persistente aumento dell'inattività, concentrato tra le donne e i giovani.

Figura 6 – Tasso di disoccupazione per regione (valori percentuali)

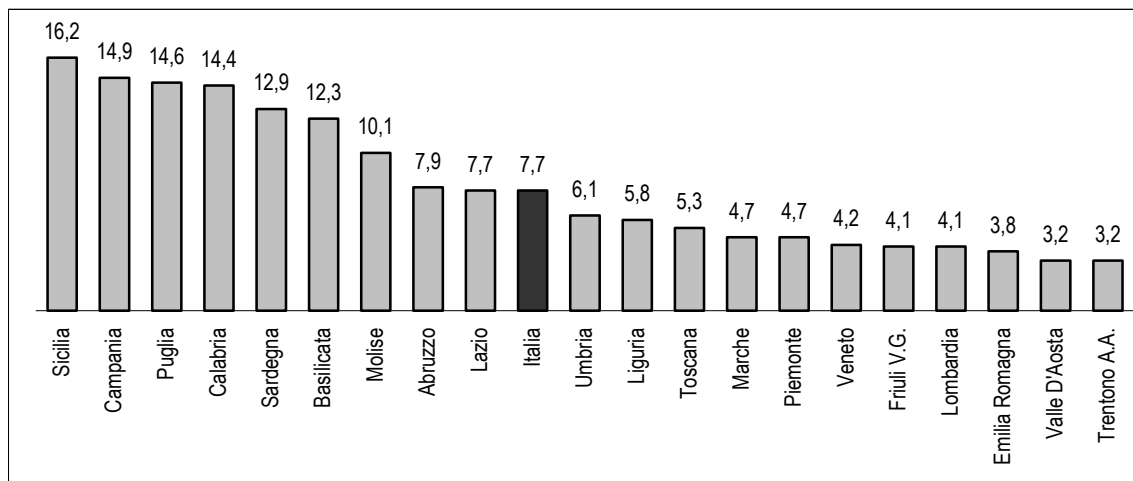


Figura 7 - Tasso di disoccupazione maschile per regione (valori percentuali)

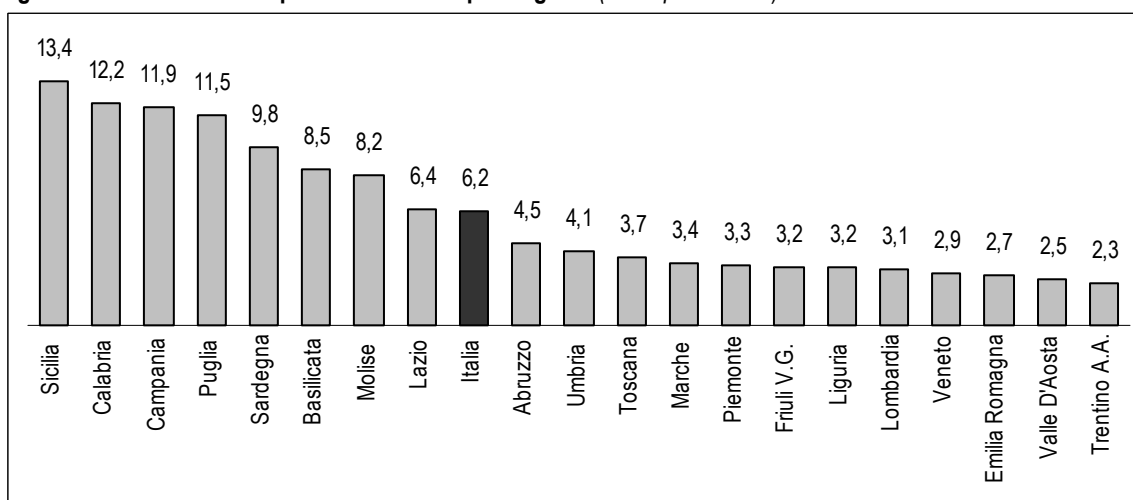


Figura 8 - Tasso di disoccupazione femminile per regione (valori percentuali)

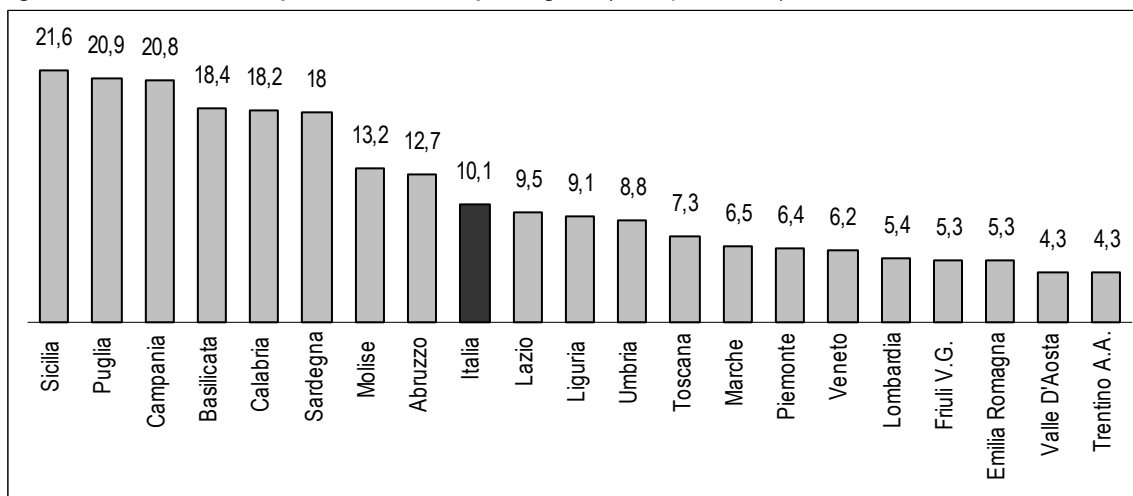
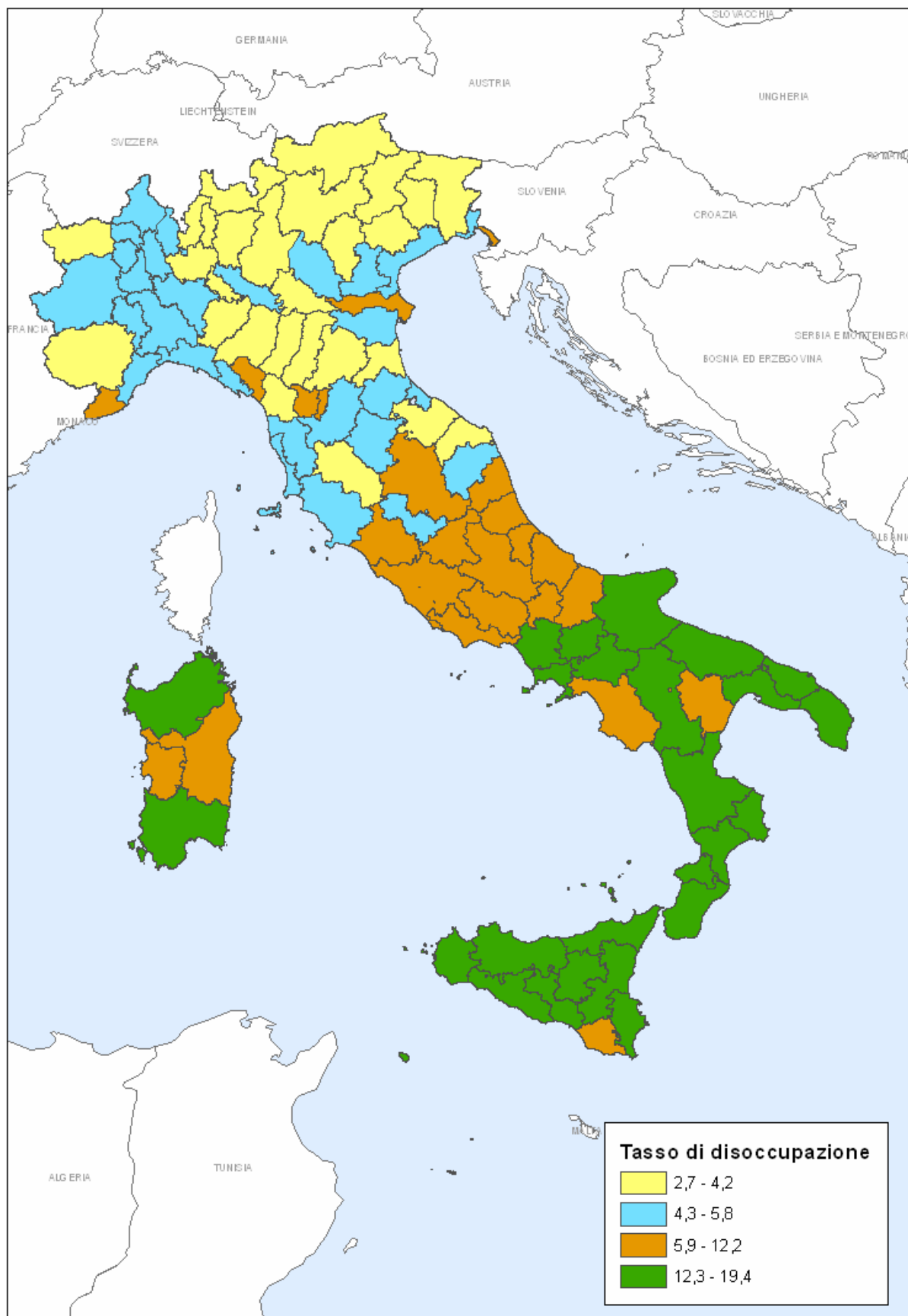


Figura 9 – Tasso di disoccupazione per provincia (valori percentuali)



Le province del Mezzogiorno manifestano i tassi di disoccupazione più elevati: Enna, Caltanissetta e Palermo superano il 19%; Foggia il 18% (Tabella 3). Inoltre, Enna e Foggia presentano il più alto tasso di disoccupazione rispettivamente della componente maschile e di quella femminile.

Le province del Nord e del Centro segnalano invece tassi di disoccupazione più bassi (Tabella 4). A Bologna e Bolzano l'indicatore non raggiunge il 3%; a Siena e nella provincia di Pesaro-Urbino supera di poco il 3%.

Tabella 3 – Graduatoria delle province con i tassi di disoccupazione più alti (valori percentuali)

	Maschi	Femmine	Totale
1	Enna 16,8	Foggia 27,0	Enna 19,4
2	Palermo 16,2	Caltanissetta 26,8	Caltanissetta - Palermo 19,2
3	Agrigento 16,1	Trapani 25,2	Foggia 18,5
4	Caltanissetta 15,4	Palermo 24,5	Agrigento 17,7
5	Foggia 15,0	Enna 24,3	Napoli 17,1
6	Reggio Calabria 14,4	Napoli 24,2	Brindisi – Reggio Calabria 16,3
7	Napoli – Crotone 13,7	Sassari 23,1	Trapani 15,8
8	Brindisi 13,1	Brindisi 22,1	Crotone 15,5
9	Catania 13,0	Agrigento 21,2	Catanzaro 15,4
10	Catanzaro 12,8	Catanzaro 20,1	Catania 15,3

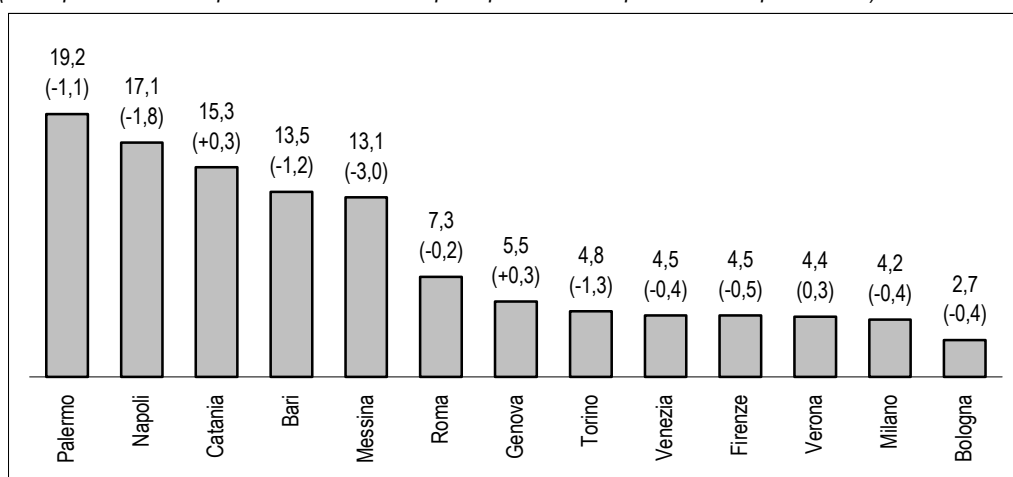
Tabella 4 – Graduatoria delle province con i tassi di disoccupazione più bassi (valori percentuali)

	Maschi	Femmine	Totale
1	Reggio Emilia 1,7	Bolzano 3,5	Bologna 2,7
2	Lecco - Bergamo 1,8	Siena 4,1	Bolzano 2,8
3	Pesaro-Urbino - Bologna 1,9	Cuneo, Aosta, Como 4,3	Siena – Pesaro-Urbino 3,1
4	Lucca 2,0	Udine 4,4	Cuneo, Aosta, Bergamo, Lecco, Reggio Emilia 3,2
5	Bolzano – Pordenone 2,2	Modena 4,7	Udine 3,3
6	Vicenza 2,3	Belluno - Lodi 4,9	Pordenone 3,4
7	Cuneo – Trento - Siena 2,4	Pordenone 5,0	Vicenza - Lodi 3,5
8	Aosta – Lodi 2,5	Piacenza 5,1	Modena 3,7
9	Mantova – Parma 2,6	Trento - Vicenza 5,2	Belluno 3,8
10	Sondrio – Forlì 2,7	Bergamo - Lecco - Ancona 5,3	Mantova 3,9

Dieci delle dodici province del Mezzogiorno (escluse Catanzaro e Catania) erano già nel 2004 nel gruppo di quelle con i più alti livelli del tasso di disoccupazione. Peraltro, tutte le grandi province del Mezzogiorno registrano nel 2005 tassi di disoccupazione decisamente più elevati del dato medio nazionale (Figura 10).

Tra il 2004 e il 2005, Palermo e Napoli rimangono le due grandi province con il tasso di disoccupazione più elevato, nonostante l'indicatore sia calato rispettivamente dal 20,3% al 19,2% e dal 18,9% al 17,1%.

Figura 10 -Tasso di disoccupazione nelle grandi province
(valori percentuali e in parentesi variazioni in punti percentuali rispetto all'anno precedente)



Glossario

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.